

# la Città della

anno 5 - n°11 novembre 2011

## Il sacerdote, uomo di Dio tra gli uomini



all'interno...



p6 **veritas**  
4. L'AVARIZIA



p8 **missionari**  
La povertà nel Corno d'Africa



p10 **attualità**  
Il linguaggio religioso



# A immagine di Cristo Buon Pastore

L'anno 2011 resterà impresso nella storia di santa Caterina per aver accompagnato il suo terzo 'figlio adottivo' all'ordinazione sacerdotale. Dopo don Ferdinando Cascella e don Francesco Mastrulli, ecco un nuovo sacerdote che ha avuto la fortuna e essere iniziato al ministero sacerdotale nella nostra comunità di S. Caterina.

Nello scorso 25 gennaio, dopo cinque mesi di cammino percorso insieme a voi nello spirito dell'accoglienza e del dono reciproco, ho sentito tutto il vostro calore e la vostra amorevole vicinanza nel vivere l'ingresso ufficiale nell'Ordine sacro, con il dono del diaconato. Adesso, dopo ben un anno e mezzo circa di condivisione e di crescita insieme alla mia nuova famiglia, è giunto il momento di "consacrare tutto me stesso al Signore" con l'ordinazione presbiterale. "Con voi sono cristiano, per voi sono presbitero" posso dire dal profondo del mio cuore, mutuando l'adagio di agostiniana memoria.

In questo periodo di servizio in parrocchia ho vissuto pienamente la dimensione comunitaria della Chiesa, comprendendo sempre più che la mia vita è "inserita in un progetto di amore e di comunione con il popolo di Dio a cui sono stato mandato". Sì questo è il punto di forza per un giovane che vuole essere sacerdote oggi: essere innanzitutto un uomo di relazioni sincere, di trasparenza con le persone

con cui entra in contatto per stabilire con tutti legami di comunione e di fraterna amicizia. In questo percorso ora muovo i miei passi verso il ministero del sacerdozio, che – per grazia di Dio – mi renderà "immagine di Gesù Cristo, Buon pastore". E devo dire grazie in questo periodo di crescita per me a molti di voi che mi stanno insegnando la via da percorrere verso Cristo, presente in ciascun membro della comunità parrocchiale.

Ai piccoli ministranti, da cui ho imparato la purezza e l'innocenza evangelica; ai giovani con i quali il Vangelo diventa esperienza entusiasmante ed eroica; alle famiglie che mi hanno trasmesso il calore della paternità e della maternità di cui parla il Vangelo – chi lascia la sua casa e i suoi genitori, davvero riceve il centuplo; agli anziani che mi comunicano tanta saggezza di vita con i loro premurosi e ricchi consigli; e infine grazie a te, carissimo don Michele che mi sei stato vicino in tanti modi, perché io mi preparassi nel modo più proficuo e adatto a compiere il passo decisivo della mia vita. Ti devo molto, don Michele, per ciò che sei e fai per me.

A tutti dico grazie di vero cuore; continuate a pregare per me, perché possa essere, come il Buon pastore, un prete "mite ed umile di cuore", e di conservare sempre, come qualcuno mi consiglia con premura e affetto "la sapienza del cuore". »»» don Domenico Savio Pierro



# Giovani in pellegrinaggio... per il PAPA DEI GIOVANI!

La nostra diocesi alla tomba del Beato Giovanni Paolo II

**R**oma, 26 ottobre 2011. Erano circa 100 i partecipanti al pellegrinaggio diocesano alla tomba di Giovanni Paolo II, promosso e organizzato dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile. La Capitale li ha accolti prima ancora dell'alba, dopo una notte di viaggio, con il bellissimo scenario di una Piazza San Pietro insolitamente deserta. Nonostante la pioggia torrenziale, i giovani e alcuni adulti della nostra diocesi, accompagnati da sacerdoti, diaconi, accoliti e consacrate, hanno raggiunto la Basilica di San Pietro. A rappresentare la nostra Parrocchia era con loro don Domenico Savio Pierro, coordinatore cittadino di Pastorale Giovanile, la sottoscritta Irene Sciancalepore, Paola La Notte e Mauro Giuseppe De Feudis (in foto). All'interno della Basilica il gruppo si è recato presso la tomba di Giovanni Paolo II, collocata nel maggio scorso nella cappella di San Sebastiano. Proprio qui si è svolta alle 8 del mattino la messa presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri e dai sacerdoti presenti. Realmente tangibile la commozione dei partecipanti nel ricordare la figura di Papa Wojtyła, grande esempio di umanità e testimone concreto di dialogo tra i popoli, capace di catturare i cuori dei giovani e cambiare il volto della Storia.

Dopo la messa, i partecipanti hanno preso posto nella grandissima e luminosa Aula Paolo VI, nota anche come Sala Nervi, in attesa dell'udienza pubblica del Santo Padre Benedetto XVI. Nel giro di poco tempo l'aula si è riempita di fedeli provenienti da tutto il mondo: un tripudio di bandiere, abiti tradizionali e lingue diverse! Nell'atmosfera cosmopolita della sala, migliaia di fedeli hanno accolto con entusiasmo il Santo Padre, il quale ha presieduto una Celebrazione della Parola in preparazione alla *Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo* prevista per il giorno successivo ad Assisi. Dopo i saluti a tutti i fedeli in sala, tra i quali il Papa non ha scordato di nominare anche la diocesi di Trani e la sua guida, Mons. G. Pichierri, il Santo Padre ha rivolto un appello alle popolazioni in difficoltà a causa del terremoto in Turchia. I fedeli hanno in seguito ascoltato la Parola di Dio in diverse lingue, compreso l'arabo, il cinese e persino lo swahili!



Benedetto XVI ha poi ampiamente ricordato, nel corso dell'omelia, che l'amore è più forte di ogni violenza e di ogni oppressione, più forte della morte.

*"Il male si vince con il bene, con l'amore!"* sono le parole del Papa che cita San Giovanni Crisostomo quando afferma: *"Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi, saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore"*. Il messaggio che riecheggia nelle parole del Santo Padre è che non è con il potere e con la violenza che il regno di Dio si estende, ma con il dono di sé, con l'amore portato all'estremo, anche verso i nemici! Ricchi del messaggio del Pontefice i rappresentanti delle città della nostra diocesi hanno ripreso il cammino, recandosi presso il Santuario del Divino Amore. Qui, incantati dalle immense vetrate azzurre del Nuovo Santuario, i fedeli hanno recitato con raccoglimento l'atto di affidamento alla Madonna del Divino Amore, chiedendo una materna benedizione al termine dell'intenso ma faticoso pellegrinaggio. Ancora una visita presso l'Antico Santuario e poi i pellegrini hanno intrapreso il viaggio di ritorno.

Ognuno dei partecipanti è tornato a casa stanco ma ha ancora negli occhi i volti dei fedeli di tutte le razze riuniti in Sala Nervi, l'essenziale ma bellissima tomba di Papa Giovanni Paolo II, le vetrate colorate del Santuario, il colonnato deserto di Piazza San Pietro alle 5 del mattino. Ma soprattutto porta nel cuore la certezza che un pellegrinaggio, anche se breve, rafforza la nostra fede e ci avvicina a Dio.

*"Chi è in cammino verso Dio non può non trasmettere pace, chi costruisce pace non può non avvicinarsi a Dio!"* (Benedetto XVI – 26 ottobre 2011).

»»» Irene Sciancalepore



# Progetto Nazareth

**E**ra un'idea, un desiderio, che covavo da tempo nel cuore: dopo una decina d'anni di interruzione, riprendere l'impegno pastorale per le famiglie. Molte volte mi ero sentito con Antonella dicendole della mia disponibilità a svolgere tale servizio, ne avevamo parlato in più occasioni. Poi i tempi sono maturati: ne abbiamo discusso con don Michele il quale ha apprezzato il proposito e ci ha incoraggiati a realizzare quello che è stato denominato "Progetto Nazareth".

Progetto Nazareth è il tentativo da parte dell'Azione Cattolica parrocchiale di riavviare l'esperienza delle famiglie di Azione Cattolica o comunque di "qualcosa" che abbia come scopo quello di sostenere la fede delle famiglie cristiane del territorio parrocchiale. Questo progetto si è concretizzato in un percorso pastorale alla scoperta della propria vocazione matrimoniale da parte di quattro giovani coppie, con figli a carico. Non entro nei dettagli del progetto, ma desidero mettere in luce, se ci riesco, la bellezza dell'esperienza umana e cristiana che abbiamo vissuto in questo primo anno, dei due della durata del percorso.

E' stato un cammino leggero, non ha richiesto un impegno gravoso per famiglie giovani con bambini e quindi con problemi di pappine o di compiti o di nonne a cui affidare i piccoli. Un cammino che si è rivelato sempre più coinvolgente ed entusiasmante man mano si proseguiva, osservando paesaggi spirituali incantevoli: chiamati alla vita per amore, chiamati a vivere nell'amore, chiamati a dare la vita per amore; figli di un Dio Amore che ama e trasmette all'uomo e alla donna la capacità di amare, come Lui, fino alla morte.

Durante il cammino l'affiatamento è cresciuto, le relazioni si sono fatte più calde, fino a costruire rapporti più intensi che trovavano nella fede

e nella comune vocazione la gioia del camminare insieme. Anche i piccoli hanno partecipato a modo loro a questo viaggio. Certamente percepivano che i loro genitori stavano parlando di Gesù e del loro amore e si intrattenevano a giocare con le animatrici: la signora Grazia e sua figlia. Gli incontri iniziati nei locali della parrocchia, sono proseguiti nelle case delle quattro famiglie: Loredana e Pippo, Chiara e Vitangelo, Angela e Piero, Maria e Stefano hanno aperto la loro casa per accogliere gli amici di viaggio.

Auspichiamo e preghiamo di poter raggiungere la meta di questo cammino biennale: preparare coppie giovani in grado di incontrarne altre e di formare piccoli gruppi di giovani famiglie, gruppi che siano fontane di acqua viva a disposizione delle famiglie cristiane del territorio parrocchiale per soddisfare la loro sete di umanità e il senso del proprio esistere come famiglie/famiglie cristiane alla ricerca della loro appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa.

La crisi di identità e di fede che vivono molte famiglie "cristiane" richiedono un'opera di carità spirituale importante: il rafforzamento della fede e il radicamento nella Chiesa di Cristo. Un lavoro che non è di rievangelizzazione ma di vicinanza, di sostegno. Un tipo di lavoro pastorale che vada al nocciolo della fede, senza sviste sociologiche. Forse, in questo tempo, il migliore aiuto che si può dare alle famiglie cristiane è quello di rafforzarne la fede, di scoprire il proprio posto nella vita della Chiesa e di sostenerle perché portino la propria testimonianza cristiana nella società. Davide contro Golia? La cosa peggiore è arrendersi. Non possiamo starcene con le mani in mano per vedere come andrà a finire. Ogni cristiano faccia la sua parte: noi ci impegniamo per questo. "I care".



## UN PERCORSO DI CRESCITA

*Guardando indietro all'esperienza appena conclusa non si può fare a meno di pensare a tutto il buono che ne è derivato per la nostra famiglia. In primo luogo pensiamo che essa sia cresciuta e maturata in termini di consapevolezza di sé in quanto unità indivisibile e di base per la comunità cristiana a cui appartiene.*

*Con la nostra famiglia abbiamo cominciato a fare esperienza di ciò di cui si leggeva e di cui si discuteva. Possiamo dire di aver cominciato a vivere la nostra famiglia in un modo nuovo, ponendo la nostra fede a faro del cammino comune che il Signore ci ha invitato a intraprendere.*

*E' stato bello scoprire che vivendo pienamente l'esperienza che ci piace pensare sia la più naturale per un uomo e una donna si è sulla strada giusta per aspirare alla santità.*

*Dunque la grande utilità degli incontri svolti durante l'anno è stata proprio quella di aiutarci e stimolarci a portare dentro la nostra piccola e nuova famiglia tutto ciò che apprendevamo di nuovo, in modo da "tradurlo" prima di tutto a vantaggio del nostro nucleo. Pensiamo che la nostra famiglia possa essere di supporto per altre famiglie soltanto se avrà da offrire loro in dono un esempio di vita felice e condivisa, nel nome del Signore. Come potrebbe infatti un'altra famiglia voler far parte di un gruppo di famiglie se noi stessi non comunicassimo la gioia di quanto appreso e provato in prima persona? Non crediamo siano le parole ad attirare, bensì il risultato vivo che deriva dall'ascolto di quelle parole.*

*Ciò che ci viene da pensare è che sarebbe davvero bello che tanti altri provassero la luce che viene dalla semplice condivisione del proprio credo con altre famiglie, dal semplice ritrovarsi con altre mamme e papà per capire quanto in realtà siamo importanti per la "costruzione cristiana del mondo che ci circonda".*

*Per la nostra famiglia vi sono in ultimo due concetti che campeggiano sul "Progetto Nazareth": 1. il tema iniziale della "chiamata" del Signore che si incrocia con la nostra propensione e necessità di sentirci parte di un progetto; 2. il tema, affrontato in itinere, della comunicazione con le giovani coppie, punto critico e ad oggi (difficile) poco allettante della nostra Chiesa, e sul quale saremo inevitabilmente impegnati quando verremo chiamati a coordinare un gruppo di giovani famiglie.*

Chiara, Vitangelo e Sofia

# RIFLESSIONI

## LE NOSTRE SENSAZIONI?

*È stato come ritornare indietro di quasi otto anni quando frequentavamo il corso prematrimoniale. Ma con una situazione diversa: una famiglia costituita in cui attualizzare le nostre riflessioni e da cui prendere spunti di discussione. È stato un turbinio di emozioni e sensazioni che ci hanno riempito il cuore e l'anima. Si tornava a casa ogni volta un po' più ricchi, con un tassello in più a quell'appello che ci è rimasto impresso: "Famiglia, diventa ciò che sei". La mia famiglia chiamata a rispondere al progetto di Dio! Alla santificazione attraverso l'amore coniugale e l'amore verso i figli, dono di Dio. Quante volte ci siamo chiesti "ce la fermo?" ci siamo affidati a Lui con la preghiera. Una sensazione straordinaria l'abbiamo provata quando l'incontro si è svolto a casa: la nostra piccola chiesa domestica. Aprire la porta ai nostri amici è stato come spalancare le porte del nostro cuore al Signore. Ci è sembrato come se fosse entrato Lui in casa. Siamo stati chiamati e abbiamo seguito il richiamo sia come coppia che come genitori.*

Loredana e Pippo



# Il sacerdote, uomo di Dio tra gli uomini

Preti: presenza di Cristo nella liturgia e nella vita sociale

liturgia

la Città della

6

Prima della riforma del Concilio Vaticano II il prete era essenzialmente visto come una figura che aveva il suo raggio di azione nei confini perimetrali che vanno dalla canonica, alla sacrestia fino all'altare. Quindi nella visione teologica del Concilio Vaticano I il sacerdote era soprattutto e quasi esclusivamente l'uomo della liturgia e delle azioni culturali.

A partire dalla Riforma voluta tenacemente da papa Giovanni XXIII, e portata avanti con audacia da Paolo VI, molto si è discusso sull'identità del presbitero; nell'aula conciliare i padri che discutevano il documento sul sacerdozio si sono spaccati in due schieramenti, ciascuno dei quali proponeva una sua visione di prete per la Chiesa del Concilio Vaticano II. Una parte minoritaria propendeva per la conservazione del modello tridentino: il prete visto come icona di Cristo nelle azioni liturgiche e nella celebrazione dei sacramenti. La maggioranza, tendenzialmente progressista, presentava invece una nuova figura di prete: l'uomo inserito nel mondo, testimone del Vangelo nella vita sociale, nel campo culturale, nella comunità dei lavoratori e della politica; annunciatore di Cristo quindi tra gli uomini.

Prima di dare approvazione finale al documento sui sacerdoti, che prenderà nome poi di *Presbyterorum ordinis*, papa Montini sarà saggiamente in grado di fondere entrambe le visioni per una visione corretta ed integrale del sacerdote per il mondo contemporaneo: "il prete è innanzitutto un uomo scelto da Dio, chiamato a vivere il mistero di Cristo sacerdote e vittima nella sua vita, e che poi, proprio in forza della grazia che agisce in lui nella liturgia, è in grado di comunicare la forza della carità di Cristo in mezzo alle vicende umane".

Il sacerdote del Concilio è dunque riassumibile in questi termini: un discepolo chiamato a configurare la sua vita a Gesù Cristo Buon Pastore, Sommo ed Eterno sacerdote, capace di testimoniare l'amore stesso di Gesù tra gli uomini, senza paura di confrontarsi con il mondo della cultura, del lavoro e della politica. **Anzi è proprio la dimensione**

**liturgica e culturale del presbitero che lo indirizza ad un apostolato senza confini.**

Ma è giusto oggi comprendere e aver chiara qual è la specifica identità del prete: quella di essere icona del Signore che offre ogni giorno la sua vita per la salvezza del popolo di Dio. Questo ogni sacerdote lo vive sacramentalmente ogni qual volta celebra il Sacrificio Eucaristico; questa azione culturale e liturgica è chiamata poi a diventare riflesso luminoso del Risorto anche nelle azioni più normali e feriali dell'esistenza del prete. Da come sa relazionarsi con la gente, da ciò



che dice, da come si pone, dai suoi interessi ed hobby (perché no?) deve essere ben visibile che quell'uomo è un uomo "di Dio", scelto per essere sua presenza "tra gli uomini".

Accompagniamo con la nostra preghiera ogni sacerdote, perché possa consapevolizzare costantemente la sua profonda natura di "uomo del sacro" senza dimenticare la sua "semplice umanità", la sua originalità che porta con sé dalla nascita. Dalla giusta integrazione tra "vita spirituale e indole naturale" ogni presbitero saprà incarnare nella sua vita il rinnovamento richiesto dalla Chiesa Cattolica con il Concilio Vaticano II.

Preti: uomini di Dio e uomini tra gli uomini.

»»» Gino Colangelo e don Domenico Savio Pierro



# L'avarizia, l'eterna incompiuta

Il Salmo 49 canta la vanità delle ricchezze e a mo' di ritornello ripete: "L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono". L'espressione ci dice che il desiderio smodato delle ricchezze obnubila la mente dell'uomo, il quale smarrisce le coordinate del vero bene e il senso della misura: è in preda al vizio dell'avarizia.

Nell'a. ci sta sia la cupidigia avida di beni materiali sia il tentativo sempre più ben architettato di conservare gelosamente le ricchezze già accumulate. L'a. non è sinonimo di ricchezza, in quanto anche chi non possiede granchè può essere indomito ricercatore di beni materiali, dimenticando il loro valore sempre relativo e inferiore a quello dei beni spirituali autentici. Gesù stesso nel Vangelo non condanna la ricchezza ma l'uso che se ne fa; e quando la definisce "disonesta" è perché essa deriva da operazioni illecite e fraudolente (cf Lc 16,9). Ma nella parabola in cui l'avarico accumula sostanze a volontà pensando di poter vivere di rendita e di non dover render conto ad alcuno, il Signore lo rimprovera: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?" (Lc 12,20). Il peccato dell'avarico, dunque, non è semplicemente quello di aver accumulato a dismisura ma di aver soprattutto reso il denaro un fine piuttosto che un mezzo. Si cerca in esso quella rassicurazione, pace e tranquillità verso il futuro che possono giungere solo da Dio: il ricco riconosce alle ricchezze la funzione tutelare che si attribuisce a Dio. L'a. si avvicina fortemente all'idolatria perché il denaro assicurerebbe l'illusione di bastare a se stesso condannata dal libro del Siracide: "Non confidare nelle tue ricchezze non dire: Sono autosufficiente" (5,1).

I beni materiali esercitano un fascino irresistibile per l'avarico perché essi hanno un subdolo potere di distorcere la realtà ben rappresentato da questi versetti: "Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici; se il povero cade, anche dagli amici è respinto. Se cade il ricco, molti lo aiutano; dice cose insulse? Eppure lo si felicita. Se cade il povero, lo si rimprovera; se dice cose assennate, non ci si bada. Parla il ricco, tutti taccono ed esaltano fino alle nuvole il suo discorso. Parla il povero e dicono: chi è costui? Se inciampa l'aiutano a cadere" (Sir 13,21-23). Si sa, col denaro si può comprare il silenzio della gente, ottenere posti privilegiati e ambiti, corrompere costumi, sovvertire il naturale andamento delle cose. Ma a che prezzo?

L'a. non è mai pago delle cose che ha: insegue sempre qualcosa di nuovo e non comprende che ciò che invano ricerca è un appagamento spirituale che le ricchezze non potranno mai garantirgli. L'a. è un'eterna incompiuta. In questo senso

l'a. si distingue da altri vizi che si placano quando raggiungono il loro oggetto: l'a, invece, non si dà mai pace. Inoltre, all'uomo meschino non piacciono le cose ma la possibilità che ha di farne uso: ciò incrementa la sua insoddisfazione e la ricerca compulsiva di quello che gli manca.

La desolazione dell'avarico è ben rappresentata da Dostoevskij nel suo romanzo capolavoro "I fratelli Karamazov": egli racconta di una vecchia spilorcia mandata all'inferno, a cui è affidata la possibilità di salvarsi perché una volta aveva dato una cipolla ad un mendicante. E Dio le manda una cipolla sospesa ad un filo fin nell'inferno, in modo che la vecchia possa esserne tirata fuori; allora tutte le anime si aggrapparono alla vecchia per essere tirate fuori. La cipolla avrebbe potuto sorreggere quelle anime così leggere ma la vecchia si divincolò per scacciarle, finché la cipolla si ruppe e ritornò mestamente all'inferno. È questo il destino di chi ha terrore di condividere: la solitudine, perché non si è mai saputo amare gratuitamente nessuno. Non solo: chi attacca il cuore alla ricchezza non riesce a gustare la vita, l'ansia e l'insicurezza si diffondono nel suo animo nello strenuo tentativo di assicurare la sua posizione sociale. E al termine della vita dell'avarico non si potrà ricordare nulla se non le cose che ha posseduto: esse sono state la sua vita, non sentimenti, né emozioni, né ricordi di volti distesi e gioiosi anche del poco, secondo quella beatitudine dei poveri di cui il Signore si fa cantore. »»» don Francesco Mastrulli



Hieronymus Bosch, *Morte di un Avaro*, 1494 c.ca; olio su tavola; National Gallery of Art, Washington.

È una condanna dell'Avarizia. In una stanza, dipinta con una prospettiva grandangolare che ricorda i Primitivi fiamminghi, un magro anziano, l'avarico, sta per essere visitato dalla morte, che si affaccia dall'uscio, impugnando già una freccia che mira all'uomo. Nel momento estremo è confortato da un angelo che gli indica la via della Salvezza, il crocifisso che emana un raggio dalla finestra, mentre un diavolo lo tenta offrendogli un sacco di monete d'oro. Ai piedi del letto un altro personaggio, che fa scorgere un rosario, riempie d'oro una borsa in una cassa, retta da un altro diavolo, mentre altri demoni si contorcono sotto la cassa-forziere (uno brandisce una lettera con sigillo rosso, forse una lettera di indulgenza o un documento che fa riferimento ad attività mercenarie all'avarico), uno si affaccia dal parapetto in primo piano e un sesto spia da sopra il baldacchino. Quest'ultimo tiene in spalla una lanterna che non fa luce, la falsa verità del demonio, in contrapposizione alla luce reale emessa da Cristo



# Nel 2011, POVERTÀ e FAME, ancora motivo di morte!

**D**Di cosa parliamo? Il corno d'Africa è una penisola di forma triangolare, situata sul lato est del continente africano. È famosa in tutto il mondo per la sua estrema povertà, tanto da occupare gli ultimi posti nel mondo nell'indice di sviluppo umano.

Sin dall'antichità il corno d'Africa è un territorio che ha vissuto il dominio di molti regni. A cavallo tra Ottocento e Novecento fu preda dell'espansionismo coloniale europeo, soprattutto di Inghilterra e Francia. Nel 1870 anche il neonato Regno d'Italia iniziò la sua campagna coloniale. Questo susseguirsi di conquiste e lotte per il potere tra le grandi potenze del Mondo durò fino a quando nel 1941 l'Etiopia riconquistò l'indipendenza; la seguirono le altre nazioni del corno d'Africa che pian piano si liberarono dalle dominazioni straniere. Nonostante questa indipendenza, tra l'altro conquistata molto faticosamente, questi territori hanno dovuto far conto con un'economia dilaniata da lunghe guerre civili.

Oggi l'attuale stato di estrema povertà e arretratezza di questi stati appartenenti al corno d'Africa dipende da due motivi principali: dalle passate dominazioni straniere e soprattutto dal fatto che questi stati hanno subito continue rivoluzioni e guerre civili. Tutto questo ha portato questo territorio a uno stato di malnutrizione pari al 40% della popolazione. Si registrano 4 decessi infantili ogni 10.000 bambini. Le cause principali: cibo insufficiente, mancanza di acqua potabile e siccità, che ha decimato la produzione agricola e il bestiame.

**I cosiddetti 'Paesi ricchi' che fanno?**  
L'Unione Europea continua ad anteporre il problema sicurezza all'azione politico-diplomatica unitaria. Il Vecchio Continente, così come gli Stati Uniti, che per motivi legati al terrorismo escludono questi paesi dai propri aiuti, si preoccupano più di predisporre una diplomazia militare e diplomatica all'interno del territorio piuttosto che adottare

misure politiche di sostegno. Purtroppo molto spesso anche gli aiuti sono diventati un business lucroso. Ai conflitti interni si aggiungono dinamiche regionali e globali che non fanno altro che destabilizzare il Paese.



**Chi aiuta questi Paesi?** La risposta dell'UNICEF per fortuna è incisiva, con la mobilitazione di tutte le risorse umane e materiali per un intervento concreto. Un'iniziativa che merita di essere ricordata, è stata realizzata in concomitanza con il 17 ottobre scorso nella giornata internazionale indicata dall'ONU alla lotta contro la povertà e la fame e prevedeva una serata a ingresso libero nelle 16 sale del circuito D'Autore. Queste 16 sale cinematografiche hanno aderito al progetto realizzato dall'ANCI Puglia (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Apulia Film Commission, attraverso il circuito D'Autore. Il ricavato sarà devoluto interamente al World Food Programme (WFP), il Comitato Italiano per il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite.

Io credo che noi cristiani non possiamo rimanere indifferenti davanti a un tale disastro e concludo con le parole dello spot del WFP "Fermare la morte per far ripartire la vita, fermare la fame per dare la speranza".

»»» Natalia Lamanuzzi



# La Biblioteca aperta anche di sera!

**T**empo di novità per la nostra Biblioteca Parrocchiale! Dopo aver introdotto il servizio WiFi per gli utenti, con la possibilità di connettersi gratuitamente ad internet con il proprio notebook durante gli orari di apertura, la Biblioteca fa un altro regalo ai lettori biscegliesi e ai parrocchiani, **le aperture serali!** A partire da lunedì 10 ottobre, infatti, sono operativi i nuovi orari di apertura:

- Lunedì/Mercoledì/Venerdì ore 16:00 - 19:00
- Martedì-Giovedì ore 20:00 - 22:00
- Sabato ore 9:00 - 12:00

Con le aperture serali vogliamo consentire principalmente a coloro che, per motivi di lavoro, non possono accedere alla biblioteca negli orari pomeridiani, di poter usufruire di uno spazio culturale per la lettura in sede, per la consultazione di quotidiani e riviste, o semplicemente per poter prendere in prestito un libro tra i 10.000 volumi attualmente catalogati. Vivere la biblioteca di sera, quindi, sarà un'occasione per immergersi nel piacere della lettura, per rilassarsi al termine della giornata, magari partecipando ad incontri con autori o tra lettori, per navigare liberamente utilizzando la WiFi, per ammirare le collezioni o esposizioni artistiche allestite perio-



dicamente nelle vetrine della biblioteca, realizzate da artisti e artigiani locali. Insomma, una sorta di *Open space*, all'insegna della cultura, dell'arte, dello svago, dello stare insieme...

Inoltre, con le aperture serali la nostra parrocchia sarà ancora più viva e ricca di attività! I giovani e gli adulti, dopo i loro incontri di gruppo, o dopo essersi soffermati in chiesa per l'Adorazione Eucaristica, potranno scendere in biblioteca a prendere un libro, o anche solo intrattenersi, perché la parrocchia è anche questo, punto di riferimento per il quartiere. Oltre alle aperture serali, continueremo a garantire il servizio di sala studio il lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio e il sabato mattina, diventando così **l'unica biblioteca in grado di coprire tutte le fasce orarie nel corso della settimana,**

offrendo un servizio completo per venire incontro ad ogni esigenza. Ricordiamo, soprattutto, che tutto questo è possibile grazie ai volontari che, spendendo un po' del proprio tempo, consentono alla **Biblioteca don Michele Cafagna** di poter continuare ad operare per la promozione culturale e per offrire ai ragazzi un luogo ideale dove poter studiare. Un grazie particolare va ai *nuovi bibliotecari*, che hanno accettato il nostro invito a collaborare o che, spontaneamente, hanno chiesto di poterci dare una mano. Amore per la cultura e spirito di volontariato, sono questi gli ingredienti che fanno crescere la nostra realtà e fanno emergere "la meglio gioventù", quella sana, altruista e informata cui affidare il futuro della nostra società.

»»» Francesco Galantino



# Il linguaggio religioso nei ragazzi di ieri e di oggi

Il linguaggio religioso sembra ormai essere uscito del tutto dal gergo dei ragazzi, sempre più colpiti dall'immediato, puntando sulla comunicazione liquida e veloce dei linguaggi virtuali di internet, sms e mms, social network.

Qualche riferimento al Vecchio e al Nuovo testamento nel linguaggio comune è praticamente ignorato. Per esempio molti hanno sempre saputo chi fosse il figliol prodigo. Tutti almeno una volta avevano letto la "parabola dei talenti" o immaginato "la pecorella smarrita" o quanto fosse grande il "granello di senape". Se una debole squadra di calcio incontrava una più forte era una partita in cui "Davide sfidava Golia" ed era chiaro a ogni ragazzo. Se una paga era frutto di un tradimento o di comportamento miserevole, tutti capivano che si trattava degli ignobili "trenta denari" di Giuda. La pazienza di Giobbe, i castighi d'Egitto, il diluvio universale, Sodoma e Gomorra, la valle di Giosafat, settanta volte sette, il Golgota, la Maddalena, il buon Samaritano, il Fari-seo, il sepolcro imbiancato, la vergine stolta: infinite erano le frasi e tanti i personaggi emblematici che uscendo dalla Bibbia e dal Vangelo entravano nel linguaggio comune e incuriosivano i giovani di ieri pronti con la Bibbia o il Vangelo a cercare il versetto in cui erano menzionati.

I giovani di diverse generazioni fa sentivano

con interesse le storie bibliche raccontate dagli anziani, in cui comunque si racchiudeva una saggezza, la vita del mondo e la nostra religione.

Oggi i ragazzi non hanno idea di cosa voglia dire "muoia Sansone con tutti i Filistei" o chi sia questo cammello che deve passare per la cruna di un ago. Spesso ripetono per abitudine il detto "gli ultimi saranno primi" senza sapere che è tratto dal vangelo di Matteo 20,16 "dalla parabola della vigna". O il più comune "chi trova un amico trova un tesoro" tratto dal Siracide.

Insomma è evidente a tutti che il linguaggio comune proverbiale affonda le sue radici nella sapienza biblica e nella tradizione cristiana; approfittate da ciò cari giovani per far nascere in voi la curiosità di conoscere meglio la Parola che rivolge a tutti quanti noi quel gusto della vita che nessuno saprà mai darvi se non Gesù. Innamoratevi non tanto di pochi slogan che vanno bene fin quando vanno di moda, ma di quelle "parole infuocate di amore e di passione" che possono rendere più saporita la vostra vita. E

se il linguaggio può avere mille sfaccettature e modi diversi, con tutti i buoni mezzi tecnologici oggi a nostra disposizione, trovate sempre un linguaggio trasparente, sincero e bello da far scaturire in chi vi ascolta il desiderio di incontrare Gesù, Via, Verità e Vita.



Guido Reni, *Sansone vittorioso*, 1611-1612; olio su tela; Bologna, Pinacoteca Nazionale.

»»» Ada Baldini



# Conoscerla è stato il nostro più bel dono di Dio!

A distanza di un anno, esattamente il 2 novembre 2011, ricordiamo una nostra amata figlia della parrocchia, Emma, catechista buona e dolce, mamma e moglie esemplare, donna forte e generosa, che ha saputo seminare nei cuori di coloro che l'hanno incontrata il buon seme del Vangelo. Con i suoi tratti gentili e delicati, con la parola e soprattutto col suo esempio ha manifestato come sa vivere e come sa morire un cristiano.

*Questa donna era forte e amava Dio in tutto ciò che faceva. È stata la mia catechista ed è stata per me amica-madre. Mi ha comunicato l'amore per Dio. Se sono diventata col tempo aiutante-educatrice è stato anche merito suo. Ogni volta che sono in difficoltà è la prima persona a cui penso per riprendere forza. Per me incontrarla è stato il più bel regalo ricevuto dal Signore.*

**[Natalia Lamanuzzi, alunna di Emma al catechismo]**  
*Mi ricordo soprattutto il suo sorriso. Era una persona speciale, sempre disponibile con tutti, proprio come una mamma. Quando sono stata sua collaboratrice, da lei ho imparato soprattutto il dono dell'accoglienza. Questa è stata la sua più bella testimonianza: ha accolto e amato tutte le persone che incontrava.*

**[Irene Mastrapasqua, catechista collaboratrice di Emma]**

*Ricordo tanti momenti vissuti in armonia con le famiglie, e penso a lei, che con semplicità sapeva guardare oltre i limiti umani. Amante della verità, la perseguiva tenacemente. Era affascinata dal discorso ecumenico e nutriva un profondo desiderio di unità. Ora continua ad accompagnarmi nel ministero, mentre gode della beatitudine degli eletti di Dio.*

**[Don Michele, parroco]**

*Il volto della persona è il segno della ricchezza della sua umanità, e quello di Emma era un volto disteso e lieto, sorridente e trasparente. Non c'era né falsità né ambiguità in lei. Mi comunicava autenticità, grande tenerezza e amore di dedizione. Si vedeva che la fede in lei non era un orpello o una finzione, ma era vissuta e incarnata, anche nel male che l'ha colpita, accompagnandola sino alle soglie della casa del Padre.*

**[Don Francesco Mastrulli, collaboratore pastorale]**



*Non avrei mai pensato di dover scrivere un giorno queste parole perché tu per me eri eterna, e sempre lo sarai. Hai sempre testimoniato la tua grande fede in Dio; non smettevi mai di parlare di Dio. Il catechismo era la tua missione, l'ecumenismo il tuo impegno. La tua persona si è sempre distinta ovunque per la tua purezza sia materiale che spirituale. Non conoscevi né critica né giudizio, ma dispensavi pace e amore. Quando un giorno mi dicesti: "io*

*sono una serva di Dio. Devo stare qui. Mandatemi le vostre preghiere", ho capito che ciò che per noi sembrava un traguardo finale, per te non era che la partenza alla presenza dell'Eterno, che hai sempre amato. Grazie Emma, non ti dimenticheremo mai.*

**[Angelo, marito di Emma]**

*È stata la mia prima catechista, quando io frequentavo la terza elementare. La ricordo come una donna forte, presente anche quando non poteva; è stata per me un punto di riferimento, per la sua onestà e per il suo impegno appassionato. Ogni volta che la incontravo c'erano sempre con lei la sua "felicità" ed il "sorriso", stampato sulle sue labbra. Sempre disposta a donare allegria a tutti. Non la dimenticherò mai. Ciao Emma, ci manchi!!*

**[Giuseppe Occhionigro, alunno di Emma al catechismo]**

A pochi giorni dalla mia ordinazione presbiterale, posso dire anch'io di aver ricevuto un importantissimo dono dal Signore, quello di aver conosciuto Emma 'indirettamente', attraverso la testimonianza del marito e delle persone che in parrocchia hanno avuto contatti più frequenti e vicini. Mi ha trasmesso tanta pace la sua figura, quella pace di cui lei è stata tanto desiderosa. Appassionata dell'unità tra le diverse confessioni cristiane, penso sia stata innanzitutto "promotrice di unità" nella famiglia, in parrocchia, nella sua quotidianità. Pensando a questa donna, che non ho avuto il privilegio di conoscere personalmente, perché morta dopo appena un mese e mezzo del mio arrivo tra voi, posso dire: **"Beati gli operatori di pace, beati i miti, beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli!"**

»»» a cura di don Domenico Savio Pierro

# bacheca

## bacheca

### Appuntamenti del mese di novembre

**13/11/11** Festa del Ciao per i bambini e ragazzi di ACR

**15-16/11/11** ore 20:00 Due giorni di preparazione all'Ordinazione sacerdotale di don Domenico c/o la nostra parrocchia

**17-18/11/11** ore 20:00 Due giorni di preparazione all'Ordinazione sacerdotale di don Domenico c/o parrocchia S. Giacomo a Barletta

**19/11/11** ore 19:30 **ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON DOMENICO SAVIO PIERRO** c/o Basilica Santa Maria Maggiore in Barletta  
Per chi volesse utilizzare l'autobus per il trasferimento può contattare il parroco  
La Santa Messa serale in parrocchia è soppressa; le attività di catechesi e ACR in questo giorno sono sospese

**20/11/11** ore 19:00 S. Messa presieduta per la prima volta da don Domenico c/o la nostra parrocchia  
Catechesi e ACR in questo giorno sono sospese

**29/11/11** Inizio **Novena** all'Immacolata Concezione

Il giornale **la Cittadella** è disponibile anche on line sul sito:  
[www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it](http://www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it)

Stiamo cercando e raccogliendo documenti, testimonianze, racconti, fotografie, e quanto possa riguardare il compianto don Michele Cafagna. Se sei in possesso di qualcosa che può aiutarci a ricordare e ricostruire il suo vissuto di uomo e di parroco, scrivi al nostro indirizzo mail [ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it](mailto:ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it)

Il materiale consegnato ti sarà restituito.

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena  
Redazione "la Cittadella"  
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)  
oppure a:  
[redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it](mailto:redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it)

  
**TIPOLITOGRAFIA**  
**EUROGRAFICA**  
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a  
BISCEGLIE (BT)  
Tel. 080.3926175  
Fax 080.3992280  
[www.eurograficasnc.it](http://www.eurograficasnc.it)  
[info@eurograficasnc.it](mailto:info@eurograficasnc.it)

**tender**  
home, boat & repair

TENDER s.a.s.  
di Graziani F. & C.  
S. Corte del Gelso, 2  
(cont.da Lama di Macina)  
76011 Bisceglie (BT)

Cell. 328 7118151  
Tel./fax 080 3964509

**MARIANNA**  
coiffeur  
Corso Umberto, 118  
BISCEGLIE  
347.7546122



di G.B. Valente

**RIVESTIRE CON ARTE**  
pittura interni esterni | carte da parati  
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie  
tel 3476416342 - 3406298381

via g. bovio, 100 bisceglie  
t. 080 395 58 58  
via g. bovio, 225

**Antica**  
fioreria  
dal 1880

Ristorante  
Pizzeria  
Cucina  
marinara  
S. Annunziata  
**BEVERLY**

Via S. Andrea, 243  
Bisceglie  
080 3967142

chiuso il lunedì

CAFFÈ  
**PARADISIACO**  
PASTICCERIA

GELATERIA  
ARTIGIANALE  
CENE  
FREDDIE

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875

**CIAM**  
fotografia

c.so umberto, 73  
t. 080 3928359  
70052 bisceglie bt  
[www.ciamfotografia.it](http://www.ciamfotografia.it)

**Di Dio**  
Prodotti ittici

Ittica Di Dio Srl  
sede operativa  
via A. Olivetti, 41/A  
70056 Moliterno (Ba)  
t. +39 080 337 00 77  
fx. +39 080 337 00 76  
[www.itticadidio.it](http://www.itticadidio.it)



ogni cosa...  
per ogni casa

**TUTTO CASA**

via Pio X, 10 - Bisceglie  
tel 080 3955080